

Messico: una vita esemplare a favore dei migranti e... deportati

Marisol, martire della giustizia e della verità!

di Giovanni Graziano Tassello

Nuevo Laredo è una città nello stato messicano di Tamaulipas, divisa da Laredo in Texas dal fiume Rio Bravo attraversato da tre ponti e un ponte ferroviario. Costituisce uno dei centri nevralgici del commercio tra Messico, USA e Canada. Da questi ponti che collegano Nuevo Laredo Messico a Laredo Texas transita il 60% della droga che viene consumata negli Stati Uniti. Nuevo Laredo è una città di confine dove la violenza dei narcotrafficienti è molto diffusa, soprattutto dal cartello degli Zeta, composto da disertori dell'esercito. A Nuevo Laredo i Padri Scalabriniani gestiscono la Casa del Migrante "Nazareth", in uno dei punti di confine dove transitano i migranti espulsi dagli USA e si soffermano numerosi migranti in attesa di attraversare il confine.

La Casa, sorta il 23 febbraio 2004, fa parte di una rete di strutture erette al confine tra USA e Messico. Nell'arco di 8 anni ha aiutato più di 50 mila persone offrendo loro cibo, vestiario, ospitalità, assistenza legale, sanitaria, sostegno morale e religioso. Circa 100 persone al giorno sono assistite dai volontari coadiuvati da diverse chiese della città. Nella Casa del Migrante "Nazareth" lavorava da alcuni mesi come volontari del Movimento Laici Scalabriniani la giornalista messicana María Elizabeth Macías Castro, di 39 anni, conosciuta come Marisol. Il missionario p. Francisco Pellizzari, Consigliere spirituale dei laici dell'area del Nord America, riferisce che "mercoledì 22 settembre Marisol Castro, laica scalabriniana del gruppo di Nuevo Laredo, Messico, era stata sequestrata da un gruppo di narcotrafficienti 'padroni' di questa regione di frontiera. Dopo 2 giorni di ricerche e di drammatico silenzio, il suo corpo senza vita e decapitato è comparso in una strada della città di Nuevo Laredo, città dove era nata e dove viveva lavorando come editrice e illustratrice di un giornale locale", Primera Hora. Il comunicato sottolinea che le notizie a livello ufficiale sull'avvenimento sono molto scarse, e per quanto si è potuto sapere finora, sul suo corpo è stata trovata una scritta: "Questo succede ai mezzi di comunicazione che si mettono contro di noi". Si ritiene, infatti, che i suoi commenti su un blog chiamato Nuevo Laredo Live, in cui denunciava le violenze dei cartelli della droga firmandosi "LaNenaDLaredo", siano stati il motivo che ha spinto i narcotrafficienti ad ucciderla. Ecco come Andrea Cantaluppi ricorda questa donna coraggiosa in un articolo apparso su Combonifem: "Ho conosciuto Marisol nella casa dei migranti di Nuevo Laredo. Insieme svolgevamo lavoro di volontari. Lei veniva dopo il lavoro al giornale. Regolarmente il sabato e la domenica alle 16.00 si presentava con il suo sguardo basso e timido e iniziava a intervistare i migranti fino alle ore 22.00. Una parola di conforto e di incitamento per tutti. Lei che non aveva più le gambe a seguito di un incidente stradale, infondeva coraggio e dava speranza a coloro che tentavano la sorte per ottenere un futuro migliore. Quando poi i migranti stavano nella loro camere, tranquillizzati, rifocillati e puliti, ci si incontrava in cucina per mangiare insieme una mela e scambiare due parole. Capiva perfettamente il mio stentato spagnolo e spesso abbiamo riso sul mio modo di parlare misto di itagnolo. In questo modo sono venuto a conoscenza di pezzi della sua travagliata vita, e più mi raccontava storie che non voleva raccontare e più aumentava la mia stima per lei. Madre di tre figli, dopo l'incidente vede il marito fuggire dalle sue responsabilità e non si scoraggia. Lavora fino a diventare una persona insostituibile dentro l'ingranaggio del giornale, manda i figli a scuola e pensando di avere ancora tempo ed energia da dedicare agli altri, inizia il lavoro di volontaria nella Casa di Gesù di Nazareth, il primo migrante della storia, come amava ripetere.

Poi, su quelle spalle fortissime, si abbatte un'altra disgrazia. La sorella si ammala di leucemia e lei si offre per il trapianto del midollo spinale. Dopo tre mesi di preparazione fanno l'intervento che riesce bene. Contenta, come se non avesse fatto altro che il suo dovere nell'aver offerto solidarietà alla sorella come ognuno avrebbe fatto, riparte alla grande. Prende la patente e quando serve porta i migranti sulla sua auto senza che nessuno possa notare la sua importante menomazione...

Pomeriggio e sera volontaria nella casa e poi costantemente promotrice di iniziative. Crea manifesti, calendari, articoli sul tema dei migranti. Il punto era dare voce a chi voce non ha e combattere senza compromessi contro gli sfruttatori, ovunque annidassero”.

“Marisol era membro del comitato centrale del Movimento Laico Scalabriniano. Con molto affetto e fedeltà lavorava presso la casa del Migrante a Nuevo Laredo e manteneva quotidianamente i contatti con molti di noi del Movimento”, continua il comunicato di P. Francisco Pellizzari, che conclude: “Marisol era una donna di fede e di grande impegno per la giustizia”. E Andrea Cantaluppi termina il suo ricordo: “Tu che eri una credente che ha portato con gioia le stimmate della sofferenza umana adesso aiutaci e sostienici nel nostro rinnovato slancio che, anche nel tuo nome, porteremo avanti. È su questa terra che dobbiamo combattere le ingiustizie e le sopraffazioni senza paure e compromessi. Solo lottando si fa una scelta precisa con chi stare, e noi staremo sempre dalla parte di chi subisce l’arroganza, il potere, la violenza”.

Marisol diventa un dono per tutti noi: un fulgido esempio per quanti intendono dedicare le loro energie a favore dei migranti. (Corriere degli Italiani, 5 ottobre 2011)